

urbanistica

INFORMAZIONI

La conferenza internazionale **FutureCities** sullo stato delle applicazioni delle **ICT** nelle città del mondo, propone alcune **sperimentazioni** interessanti, ma anche il dubbio che non abbiamo ancora utilizzato al meglio **l'innovazione tecnologica** per **pianificare le nostre città**. **Cambiare l'abitare, cambiare le città** per denunciare la drammatica realtà del **disagio abitativo** e provare a tracciare una **linea di azione condivisa** tra gli operatori del settore. **L'abitare dei rom e dei sinti** per portare all'attenzione il complesso tema dell'**accoglienza** nelle città, con riguardo alle **politiche pubbliche** ed alle pratiche. I **racconti denuncia** nella loro eterogeneità e diversità di valutazioni, vogliono tutti **sollecitare gli amministratori, i tecnici ed i politici** a sperimentare nuove forme di azione. **Grand Paris**, il conflitto tra i due progetti di trasporto, **l'Arc Express e la Metro Grand Paris**, ha invertito il **rapporto tra istituzioni e piani**. Un confronto serrato, dove spesso sono cambiate le carte in gioco, anche in termini di investimenti pubblici, lievitati a cifre fantascientifiche.

238

Rivista bimestrale
Anno XXXIX
Luglio - Agosto
2011
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni



Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
L. XXIV
Maggio - Giu. An. 2011
n. 10, 06

Editore: INU Edizioni
Iscritta al Tribunale di Roma n. 22/1995;
n. 15/2001;
n. 15/2001;
Copia di Roma n. 81/190;
Direttore responsabile: Paola Avarello

Direttore: Francesco Sisti
Redazione centrale:
Roberto Baigeco,
Francesca Calace,
Marco Gremesin,
Daniela De Leo,
Carolina Gianno,
Pierluigi Nobile,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchiotti

Coordinatore nazionale edizioni
urbane: Benedetta
Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: monica@inuedizioni.it
Iniziativa promozionale: Cristina Buttinelli
Email: inuprom@inuedizioni.it
Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
M. Fantin (presidente),
D. Di Ludovico (consigliere delegato),
F. Calace, M. Giuliani.
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
Piazza Farnese 44, 00186 Roma
tel. 06/68134341, 06/68195562,
fax 06/68244773; <http://www.inu.it>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Roberto Baigeco, Agnoletti Chiara, Cecchini
Renato, Baroni Carlo Alberto, Bobbio Roberto,
Bianchi Claudio, Contardi Lucio, Corti Enrico, De
Luca Giuseppe, Di Giorgio, Fantin Marisa, Gerardo
Roberto, Giudice Mauro, Leoni Guido, Lo Giudice
Roberto, Marini Franco, Nobile Pierluigi, Pagano
Roberto, Piccinini Mario, Oliva Federico, Properi
Pierluigi, Radocchia Raffaella, Rossi Francesco, Rota
Lorenzo, Talia Michele, Torre Carmelo, Trillo Claudia,
Sgarrese Nicolò, Stanghellini Stefano, Stramandinoli
Michele, Trombino Giuseppe, Ulrici Giovanna Viviani
Silvia, Comune di Livorno (Bruno Picchi), Provincia
di Ancona (Roberto Renzi), Regione Umbria (Luciano
Tortoioli)

Componenti regionali del comitato scientifico:
Aruzzo e Molise: Radocchia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it, Chietini A., Carpicella V.
Basilicata: Pontrandolfi P. (coord.) pontrandolfi@unibas.it
Calabria: Fallanca C. (coord.) cfallanca@unirc.it, Teti M.A., Celani G.
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@fastwebnet.it
Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.) Simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L., Zazzi M.
Lazio: Nucci L. (coord.) luccianucci@iol.it, Giannino G., Contardi L., Cazzola A.
Liguria: Lombardini G. (coord.) g.lombardi@tele2.it, Bolgiani P., Silvano S., Vergaro A.
Lombardia: Rossi I. (coord.) rossi@unip.it, Imberti L., Campo E.
Marche: Rosellini G. (coord.) responsabile.utc@comune.rip.e.an.it, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: Saccomani S. (coord.) silvia.saccomani@polito.it.
Puglia: Torre C. torre@poliba.it, Rotondo F. rotondo@poliba.it, Reina A., Caiuolo D.
Sardegna: Zoppi C. (coord.) zoppi@unica.it, Madama V.
Sicilia: Cannarozzo T. (coord.) terecann@unipa.it, Gabbate G., Trombino G.
Toscana: Rignanese L. (coord.) L.rignanese@poliba.it, Pingitore L., Marchetta M., F. Caputo.
Umbria: Bruni A. (coord.) a.bruni@spoletoprogetti.com, Ghigliani G., Bagnetti C., Guarnello R.
Veneto: Baiocco R. (coord.) baiocco@uav.it, Bottaro M.

Foto in IV di copertina:
Guido Guidi, *Altri_03_05_2003*, la foto è estratta dal libro *A new map of Italy*. L'originale è a colori.

Progetto grafico: Hstudio
Fotocomposizione e stampa:
Duettime Grafica - Roma
Via della Magliana 71 00166 Roma
www.duettimegrafica.it



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997
Spedizione in abbonamento Postale Art. 2, comma 20/b, L. 662/96 - Roma

Abbonamento annuale Euro 50,00
Versamento sul c/c postale. 16286007, intestato a INU Edizioni srl: Piazza Farnese 44, 00186 Roma, o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Aperture

Tagli e nuove possibili geografie amministrative

Francesco Sbetti

... si discute:

La IX Biennale delle città e degli urbanisti europei

Franco Migliorini

Agenda

Una politica per la casa

Claudio Fantoni

in quarta

Altri_03_05_2003

Guido Guidi

06 FutureCities/Città future?

a cura di Daniela De Leo

8 Roma Real-Time

Nabian Nashid, Francesco Calabrese, Carlo Ratti e Kristian Kloeckl

10 Singapore LIVE!

Nabian Nashid, Kristian Kloeckl, Carlo Ratti e Assaf Biderman

12 CurrentCity: sperimentazioni dalle città olandesi e oltre

Filippo Dal Fiore

15 Cambiare l'abitare cambiare le città

a cura di Giacomo Trentanovi

16 Disuguaglianze nella ricchezza

Marianna Filandri

18 Una prospettiva integrata per l'abitare sociale

Valeria Lingua

20 Demolire e ricostruire si può

Giovanni Caudo

23 L'abitare dei rom e dei sinti

a cura di Francesco Careri, con Cecilia Sgolacchia, Giacomo Zanelli, Lucia Nucci

23 Una città a parte. L'apartheid dei rom in Italia

Francesco Careri

26 Rom e città, un'emergenza italiana

La soluzione campo in Europa

Claudia Mascia

27 Questione rom?

Alexander Valentino

28 Palermo, tra vuoti istituzionali e pressioni politiche

Simone Tulumello

29 Alla scoperta del campo SS 554 in Sardegna

Barbara Cadeddu

31 Progetti ed esperienze di superamento dei campi

Il Campo Sosta dei sinti di Trento

Stefano Petrolini

33 Esperienze abitative a Bologna

Francesco Piantoni

35 Il Dado, il valore di un progetto

Cristian Anastasio, Massimiliano Curto, Erika Lami

36 Proposta progettuale di intervento a Napoli

chi rom e... chi no, con OsservAzione

38 Dal campo nomadi al villaggio sinti

Ambra Dina

40 Il caso Roma

Romonopoli

Giacomo Zanelli

41 I costi dei rom a Roma

Cecilia Sgolacchia

43 Savorengo Ker

Azzurra Muzzonigro

45 Metropoliz. Fuori dai Campi

Francesca Broccia, Adriana Goni Mazzitelli

47 Rassegna urbanistica

Il Pru Salicelle, comune di Afragola

Antonio Iazzetta

48 Quarrata: le aree a pianificazione differita

Luis Manuel Marchetti

50 Paesaggio e Piano territoriale della Comunità

Stefano Boato

52 Una finestra su: Parigi

a cura di Marco Cremaschi

52 Parigi, la Metro del XXI secolo

Federica Gatta e Alice Sotgia

53 Un gran dibattito e due visioni

Federica Gatta e Alice Sotgia

55 Istituzioni fuori squadra

Federica Gatta e Alice Sotgia

56 Pratiche in cantiere

Federica Gatta e Alice Sotgia

59 Energie

a cura di Stefano Pareglio

64 Assurb

a cura di Alessandro Calzavara

66 Eventi

a cura di Carolina Giaimo

67 Libri e altro

a cura di Ruben Baiocco

71 Opinioni e confronti

Il piano casa del Lazio: una legge contro il governo del territorio

Lucio Contardi

83 Indici

Aperture

Tagli e nuove possibili geografie amministrative

Francesco Sbetti

In tempo di tagli, quando contano i risultati percepibili immediatamente in termini finanziari, sembra non ci possa essere tempo per costruire ipotesi che sappiano farsi carico delle differenze che contrassegnano i territori. Le proposte diventano quindi banali e si rifanno alla pochezza del riferimento quantitativo della numerosità della popolazione di province e comuni; riferimento che a seconda delle convenienze politiche muta giorno dopo giorno.

L'Inu ha valutato il decreto sviluppo evidenziando, con un proprio documento, come "rispetto al "taglio sulla carta" di 30 Province e 1.500 Comuni, al quale non è seguita alcuna proposta di riorganizzazione efficiente e aderente alle realtà territoriali, ben più complesse rispetto al solo parametro numerico utilizzato, riteniamo maggiormente congrua l'adozione di un criterio di accorpamenti e aggregazioni in ragione della programmazione dello sviluppo e del mantenimento della democrazia nei territori, (per questo) è indispensabile un progetto di riassetto che non si fermi alla cancellazione.

Il tema è da tempo nell'agenda urbanistica italiana, la quale ha sempre proposto la pianificazione intercomunale (così è chiamata nella legge del 1942), oggi compresa nel più appropriato termine di pianificazione associata, come modo di affrontare i temi strutturali dell'ambiente e delle infrastrutture così come quelli strategici della demografia, dei servizi e dei luoghi per la produzione,

Oggi però registriamo alcuni processi che ci costringono in qualche misura a ripensare alle modalità e agli strumenti per affrontare il governo del territorio, i problemi che abbiamo di fronte, infatti, quasi mai possono essere risolti dai singoli comuni (grandi e piccoli) e certamente non possono accontentarsi di soluzioni che si attestano sulla dimensione demografica e territoriale dei confini amministrativi.

È cambiata la città che in molti casi è diventata metropoli ed è cambiato quindi anche il territorio che alcuni chiamano "diffuso", ma che in molti casi rappresenta una nuova forma che ha assunto la città. Nuova forma che significa: nuovi cittadini, nuove morfologie sociali, nuove domande abitative e nuove domande di servizi.

Sono cambiati i "flussi che impattano sul territorio" (come li chiama Aldo Bonomi) e precisamente i flussi delle finanze, delle migrazioni, delle reti. Flussi, luoghi e territori sono i compiti che deve affrontare la pianificazione, che inevitabilmente deve trovare le geografie locali per affrontarli.

Anche sul versante ambientale se non è cambiata l'idrografia, sono certamente modificati i percorsi degli inquinamenti, così come quelli dei corridoi ecologici da preservare dal consumo di suolo ed è cambiato l'approccio al paesaggio che richiede di attivare non solo tutele ma anche azioni di riqualificazione.

E certamente siamo convinti che oggi più ancora che nel passato esiste il tema dei costi dell'amministrazione e del governo del territorio, costi

che impongono, come dice il documento dell'Inu "scelte difficili, ma improrogabili, che dovranno riguardare i cambiamenti dell'assetto istituzionale".

Per non sottrarsi alla necessità di pensare a politiche capaci di ridurre e razionalizzare la spesa pubblica, senza intaccare il livello dei servizi, come invece si ottiene con tagli generalizzati e indiscriminati, si possono avanzare alcune possibili linee operative.

Alcuni numeri derivanti da tre casi di studio emblematici per la loro diversità: una città metropolitana, una città turistica e un capoluogo di provincia, esprimono in modo inequivocabile la dimensione di un fenomeno ormai strutturale:

- a Milano i residenti sono 1.300.000, ma aumentano del 10% (1.450.000) se consideriamo anche chi ci vive senza essere registrato in anagrafe e diventano 1.850.000 comprendendo chi ci vive di giorno (studenti e lavoratori pendolari, ospiti negli alberghi, lavoratori del terziario professionale);
- nel comune di Venezia sono pari al 14% gli abitanti stabili senza avere la residenza anagrafica;
- a Bolzano i residenti registrati in anagrafe sono il 74% della popolazione che vive giornalmente in città.

Non possiamo cioè più accontentarci di misurare la popolazione attraverso l'anagrafe e gli stessi strumenti di governo come i piani regolatori, i piani dei servizi e il trasporto pubblico devono ridisegnare aggregazioni che (almeno intorno alle città capoluogo) possano costruire nuove geografie amministrative e/o aggregati di comuni certamente più efficaci e razionali, anche in termini di spesa, della soppressione dei piccoli comuni.

Anche nel caso dei piccoli comuni di montagna una riorganizzazione amministrativa che sappia leggere la geografia delle valli congiuntamente con il tema dell'accessibilità ai servizi costituisce un percorso che può risultare virtuoso sia in termini ambientali, paesaggistici sia come risposta ai bisogni sociali, ma anche economici della montagna; un disegno di riaggregazione amministrativo, dei servizi che possa guidare anche un ridisegno economico delle strutture di vendita, delle aree produttive e della mobilità.

Il tema della difesa del suolo e della gestione delle risorse idriche ed energetiche costituisce un ulteriore capitolo capace di guardare ai temi dell'area vasta superando senza annullare l'esperienza maturata dalle province (grandi e piccole).

La riorganizzazione amministrativa è oggi una necessità di governo, non solo per contenere la spesa. La proposta di sopprimere comuni e province appare semplice ed efficace basta scegliere una soglia demografica e/o territoriale, ma in questo modo non si affrontano le dinamiche reali che investono i territori e soprattutto non si affrontano i temi strutturali e strategici che i nuovi flussi producono.

...si discute:

La IX Biennale delle città e degli urbanisti europei

Franco Migliorini

La IX Biennale europea di Genova ci consente di estendere lo sguardo su orizzonti geografici e disciplinari più vasti di quelli abituali, coi quali è interesse della urbanistica potersi misurare.

La Biennale, che per la seconda volta approda in Italia dopo il grande successo del 1997 a Roma, è l'occasione per allineare molte tematiche disciplinari sul comune sfondo europeo, valutando in un quadro allargato esempi e tendenze che hanno al centro città e territori, in una vicenda che opera su scala continentale, e che impone necessari confronti, dato che siamo indissolubilmente associati ad un agire in uno spazio economico comune, fatto di opportunità e di sfide che devono entrare anche nella agenda dell'urbanistica.

La Biennale si propone di fornire alcuni spunti che si collocano a cavallo tra trasformazione fisica di città e territori e dinamiche di sviluppo economico all'interno di un contesto, quello europeo, che ha fatto della competitività – urbana e territoriale - un paradigma obbligato.

Ci si è proposti uno sviluppo dei seguenti temi:

- le città che svolgono funzione di gateway, e non solo quelle portuali, in quanto luoghi di accesso ai servizi materiali e immateriali da parte di economie urbane e territoriali sempre più risucchiate in una dinamica competitiva che va oltre la scala locale, come a quella nazionale e internazionale;
- l'impatto delle grandi infrastrutture transnazionali destinate a favorire l'accessibilità e la crescita degli scambi per sostenere l'integrazione economica all'interno del mercato unico europeo;
- il formarsi di vasti sistemi territoriali, sorta di macro regioni, che evolvono come piattaforme per offrire una gamma di opportunità di investimento, in cui la creazione di reddito e di occupazione si misura con problemi di congestione, inquinamento e convivenza multietnica;
- quel concetto di smart planning, neologismo internazionale associato al principio di pianificazione intelligente e sostenibile, che costituisce uno spunto di riflessione multidisciplinare fatto proprio e riproposto anche dalla UE;
- la dimensione della variabile demografica nelle nuove dinamiche di domanda e offerta di lavoro, che si determinano a livello internazionale, e che nelle città hanno l'epicentro della sfida alla integrazione.

In sostanza, uno sguardo per valutare quanto e come alcuni problemi urbani siano comuni, e come altri contesti istituzionali europei interpretino le risposte alle sfide comuni. Ma saremmo reticenti se ci nascondessimo come l'osservatorio europeo ci obbliga a considerare alcune macroscopiche dinamiche disgiuntive in atto a livello continentale. La crisi mondiale ed europea evidenzia una diversa capacità di reazione tra le regioni del centro e della periferia comunitaria, dove il centro tende a coincidere con il tradizionale cuore continentale - il pentagono -, in buona misura compreso tra l'area alpina e il Mare del

Nord. E la periferia soprattutto col Sud, l'Ovest e l'Est. Questa dinamica pone in evidenza la accentuazione di una frattura presente anche nel territorio italiano, riconducibile al rapporto Nord-Sud.

Si tratta del processo di cosiddetto riposizionamento competitivo in atto in tutta Europa, su base urbana e regionale, che sconta i ben noti vantaggi e svantaggi della situazione di origine, ma che rischia ora di allungare quelle distanze che si volevano accorciare con la creazione della Unione Europea. È qui che all'urbanistica torna utile stabilire accostamenti tra consumo di suolo e formazione di PIL regionale, tra crescita e sviluppo, tra investimenti produttivi e dinamiche immobiliari, tra accessibilità e creazione di valore aggiunto, tra qualità dei servizi e attrazione di investimenti esterni, che rende competitive e accoglienti le città, per imprese e cittadini.

Nella ricerca di parametri e di scale di confronto appropriati a stabilire correlazioni significative tra fenomeni economici e dinamiche insediative, la scala urbana è destinata sempre più a proiettarsi nella dimensione metropolitana per definire il modello necessario al governo dei processi in cui è coinvolta. Questo pone l'accento sul necessario allargamento della base territoriale che ospita e determina, da noi come altrove, le vere dinamiche del governo urbano. Si tratta di un problema non eludibile nel momento in cui si ragiona sulla riorganizzazione competitiva di città e regioni.

In una fase in cui in Italia sono in discussione argomenti cruciali, come la riorganizzazione federalista e la relativa riforma della fiscalità territoriale, pare difficile sfuggire ad un confronto stringato del rapporto tra risorse, investimenti e competitività territoriale da cui dipendono, in ultima analisi, le sorti delle nostre città e regioni.

Ma questa Biennale, per la sua collocazione in una grande città mediterranea come Genova, ha la ambizione di allungare lo sguardo anche su di una dimensione marittima che riteniamo importante, per l'Italia e per l'Europa. Il Mediterraneo, che sembra ora poter rientrare nella grande storia, quella da cui è stato progressivamente emarginato con la entrata in campo delle rotte oceaniche a partire dal XVI secolo.

Oggi le rotte commerciali col Sud Est asiatico offrono opportunità nuove ai porti mediterranei per ricominciare a servire il tradizionale hinterland Centro Europeo, mentre i cambiamenti epocali in atto nella sponda nordafricana suggeriscono un nuovo scenario di relazioni tra le due sponde, che ancora stentiamo a focalizzare, ma che è certo nostro compito di costruire. Questi cambiamenti, che potremmo definire epocali, sono destinati ad avere un impatto urbano e regionale sui paesi del Sud Europa, e sull'Italia per prima. Ma facciamo attenzione, perché nulla è scontato: il vantaggio geografico non garantisce un parallelo vantaggio economico, se non assistito da una offerta infrastrutturale adeguata e da una strategia di investimenti di lungo periodo. Nel mondo globalizzato le relazioni di prossimità geografica sono solo una opportunità. Sta alle città e paesi saperle trasformare in vantaggio permanente.

Agenda

Una politica per la casa

Claudio Fantoni

Quando trattiamo il tema casa richiamiamo immediatamente una questione sociale. E ciò per il semplice fatto che circa 4 milioni di famiglie, nel nostro Paese, sia che paghino un mutuo piuttosto che un canone di locazione, mostrano di essere in difficoltà in ordine al soddisfacimento delle proprie necessità alloggiative. Se, dunque, occorre intervenire e rilanciare una politica per la casa che tenga conto della criticità della situazione attuale, testimoniata dall'enorme numero di sfratti per morosità, che in questi ultimi anni rappresentano una quota del totale che raggiunge percentuali superiori all'80% del totale, non possiamo non considerare il fatto che un rilancio e una nuova operatività nel settore dell'edilizia sociale costituisce anche una grande opportunità per il Paese per avviare processi di ristrutturazione urbana e per contribuire all'innovazione del sistema economico e delle imprese. In altre parole non possiamo non assolvere al dovere e, comunque, non possiamo perdere l'occasione di cambiare l'abitare, con particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione, e al contempo cambiare le città.

Nel nostro Paese si contano circa un milione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Si tratta in tutta evidenza di un ingente patrimonio che storicamente, in diversi casi, si è caratterizzato per scarsa qualità sia sotto il profilo edilizio che sotto quello propriamente urbanistico. Tutti abbiamo ben presenti alcuni enormi complessi, vere e proprie porzioni di città che, con la ragione di offrire un necessario aiuto a chi aveva bisogno, sono stati realizzati in palese deficit di qualità sotto il profilo del rischio sismico, dell'efficienza energetica, architettonico e, alla fine, sociale perché il risultato talvolta è stata la ghettizzazione di una intera fascia di popolazione.

Oggi, partendo da un'idea di società e di città, come ci dimostrano

numerose e concrete esperienze di progetti già realizzati in diversi comuni, è possibile compiere un grande salto di qualità. Possiamo e dobbiamo, limitando il consumo di suolo, partire dalla rigenerazione del patrimonio esistente e con costi contenuti e ragionevoli, agire in modo innovativo su tre principali ambiti: quello costruttivo, relativo all'efficienza energetica; quello relativo alla qualità dell'abitare, inteso come qualità sociale e quello urbano, propriamente legato alla riqualificazione e riorganizzazione dello spazio e del patrimonio esistente.

Nell'ottica di procedere fattivamente ad una sorta di rivoluzione culturale che miri a mettere in ordine ed in sicurezza ciò che già esiste, prima di prendere in considerazione qualsiasi ulteriore politica espansiva e di saturazione degli spazi ancora disponibili e posto come fondamentale il ruolo degli Enti locali e di tutti gli operatori del settore, è chiaro però che quella che abbiamo descritto come un'opportunità nonché una necessità sarà possibile coglierla solo se su questo tema si procederà con un approccio organico e una forte regia del Governo nazionale.

Solo se si ripartirà da una politica per la casa strutturale e di matrice nazionale, potremo, ad esempio, procedere in modo apprezzabile ad incentivare le azioni di sostituzione di immobili ed interi quartieri, esempi di profondo degrado urbano, demolendoli e ricostruendoli secondo nuovi criteri di qualità ovvero, in altre parole, potremo ridisegnare importanti porzioni di città, puntando al bello e all'alta efficienza energetica. Un aspetto, quest'ultimo, rispetto al quale, tra altre ricadute, se non rispetteremo i tempi e i precisi obblighi dettati dall'Unione europea, saremo chiamati a pagarne le conseguenze con sanzioni che nel giro di pochi anni potrebbero esserci imputate.



Block 10 – Kochstrasse 1-5, Wilhelmstrasse 39, Aldo Rossi con Jay Johnson, Gianni Braghieri, Christopher Stead (Berlino)

Questa è solo un'anteprima

Per avere il nuovo numero di Urbanistica Informazioni direttamente sul proprio tavolo di lavoro è necessario abbonarsi o essere iscritti all'Istituto Nazionale di Urbanistica. Urbanistica Informazioni, inoltre, è distribuita nelle librerie convenzionate al costo di 10 €.

Per informazioni consulta la pagina dedicata a INUEdizioni sul sito **www.inu.it**
Oppure contattaci presso: INU Edizioni – Piazza Farnese 44-00186 Roma

T. 06 68 195 562 | F. 06 68 214 773 | E-mail: inuprom@inuedizioni.it